

Il «terribile vecchio» a Milano per una mostra fotografica

Il vulcano Zavattini

Pochi pannelli che ripercorrono la sua lunga e movimentata esistenza - «Nel giornalismo italiano manca il dialogo», dice e inizia il monologo di sempre

MILANO - Quando gliene parlate, Zavattini afferma che la terza età non esiste, che non è possibile giudicare servendosi di categorie, domandategli che cosa pensa dell'uomo, non della vecchiaia, che è una parola astratta, chissà poi se c'è davvero: Zavattini, con la sua presenza costante e con la sua vivace incontrollabilità, sembra proprio una risposta in negativo a questa domanda.



Ma Zavattini non è solo questo, c'è chi sostiene, per esempio, che il cinema italiano, senza di lui, sarebbe stato sensibilmente diverso.

Con soggetto e sceneggiatore, ha collaborato con alcuni tra i più importanti registi del dopoguerra; universalmente noto è il suo legame artistico con Vittorio De Sica, che ha prodotto alcuni tra i più significativi film del neorealismo.

Continueremo a vedere film sul piccolo schermo in quantità crescente. La Cineriz, la Rizzoli, la Titanus e la Fida, pescando abbondantemente nei loro magazzini, ne hanno ceduto oltre settecento a due emittenti private, Teletel e Telepiù, e Telemilano, mentre a Roma un'altra stazione, nel tentativo di allargare la sua clientela nei confronti dei suoi spettatori, ha fatto affiggere sui muri delle città un manifesto che annuncia, a partire dai prossimi giorni, la trasmissione di una nutrita serie di pellicole fantascientifiche, Telemilano, dal canto suo, ha spianato il passo al «new look», mettendo in onda il Casanova di Fellini, la stanza del vescovo. La prima notte di quiete, Salvo Killy, Mandingo, e promette di presentare quanto prima Lucky Luciano e i nuovi mostri, film che non risalgono tutti a tempi remoti.

Le grandi televisioni private all'assalto del cinema

Continueremo a vedere film sul piccolo schermo in quantità crescente. La Cineriz, la Rizzoli, la Titanus e la Fida, pescando abbondantemente nei loro magazzini, ne hanno ceduto oltre settecento a due emittenti private, Teletel e Telepiù, e Telemilano, mentre a Roma un'altra stazione, nel tentativo di allargare la sua clientela nei confronti dei suoi spettatori, ha fatto affiggere sui muri delle città un manifesto che annuncia, a partire dai prossimi giorni, la trasmissione di una nutrita serie di pellicole fantascientifiche, Telemilano, dal canto suo, ha spianato il passo al «new look», mettendo in onda il Casanova di Fellini, la stanza del vescovo.

Incredibile divieto ai minori per uno spettacolo di Simonetta

Dunque ci ritorna: una censura oculocentrica, miopia e codina ha rifiutato la sua apparizione sui palcoscenici italiani. È capitato a Milano, città non nuova a questo genere d'intolleranza: basti ricordare la proibizione dell'Arianna di un Testori ancora vecchia maniera, regia di Luciano Visconti. Adesso, è notizia dell'altro ieri, tocca al Gerolamo, a Umberto Simonetta direttore dello stabile e conduttore di italiani si muore e a Guglielmo Zucconi, anche lui autore di sketches per questo spettacolo. Tutto risale a una lettera censoria inviata dal ministro D'Arrezzo a Francesco Ogliastra, assessore alla Cultura del Comune di Milano. D'Arrezzo non è nuovo, i giornali ce ne danno sovente notizia, a uscito poco felice; ed è il caso di una donna, piccola e avvolta in uno scialle nero, ha in mano un mazzo di rose che poggierà poi, sulla bara. La stessa cosa farà un uomo di colore, con i capelli bianchi e ricci, che indossa un abito che pare quasi una livrea.

Professione ministro, vocazione censore

nientemeno, che ai minori di diciotto anni? A meno che non ci si voglia far credere che parole e concetti che si sorbono quotidianamente con il caffè come tè, omosessuale, frodo, checca, violenza e uxoricidio facciano oggi paura. Ci permetta, signor ministro: con il nostro senso dello spettacolo che è un po' una deformazione professionale, le suggeriamo un gran rogo, come avveniva in tempi oscuri, di tutta la stampa, anche di quella cara al suo cuore e che ogni, ogni due titoli ci progi questi così magari: chiava scandalistica. E il

ro, signor ministro, che la sinistra non piace al potere? Sinceramente si credeva che la nostra classe politica avesse ben altre preoccupazioni. Trattano di casi di uxoricidio all'incontro e di stupro consenziente, per sorridere bonariamente, per carità, non per istigare alla violenza.

CRONACHE TEATRALI

Una donna sola con Mastelloni dietro le quinte



ROMA - Uno spettacolo di Leopoldo Mastelloni: sua la rielaborazione del testo, scritto all'origine da Franco Scaglia; a sua cura la colonna sonora, impastata di canzoni, pezzi d'opera e di balletto; suoi, si suppone, l'ardimento scenico, i costumi, oltre che il capiente diseggio delle luci. Ma alla ribalta lui non c'è.

Un'angosciosa metamorfosi al femminile

ROMA - Da un monologo di Carlo Terron, Colloquio col fantasma del 18 per Paolo Borboni, Roberto Vernocchi e Enzo Dotti, hanno realizzato, al Teatro aperto di Erio Masina, lo spettacolo in due tempi Senza trucco, tutta in nero, in questi giorni in scena al Teatro Parnaso.

Da stasera a Roma «Due donne di provincia»

ROMA - Torna a Roma, nell'ambito del Festival nazionale sul teatro delle donne in corso alla Maddalena, lo spettacolo di Dacia Maraini Due donne di provincia, interpretato da Saviana Scalfi e Renata Zamengo (stasera e domani pomeriggio). Lo spettacolo è stato messo in scena con successo nei mesi scorsi in molti festival dell'Unità (Firenze, Pioltello, Carrara, Riva del Garda, ecc.) e ha rappresentato l'Italia al festival di Sitges (Barcellona). Alla rassegna partecipavano quaranta spettacoli: Due donne di provincia ha vinto insieme al Teatro Polacco e al Teatro Circo il premio Cap Ferrat.

75 miliardi alla lirica Il dibattito al Senato

ROMA - La commissione Pubblica Istruzione del Senato, ha approvato ieri il disegno di legge, già approvato alla Camera, che prevede lo stanziamento anche per il 1979 dei fondi a sostegno degli Enti lirici e delle attività musicali di cosiddette minori. Si tratta dello stesso stanziamento di 75 miliardi già elargito negli anni 1977 e 1978, e dimostrato largamente insufficiente alle necessità. Il governo, infatti, nel rappresentare il provvedimento, dopo che era decaduto un decreto analogo votato al Senato ma arenatosi alla Camera, non ha tenuto alcun conto dell'inflazione che in questi due anni ha pesato duramente anche sui costi degli enti lirici e degli altri istituti musicali.

Ieri si sono svolti i funerali dell'attore scomparso

Folla e pochi divi per Nazzari

ROMA - È già piena la chiesa di San Saturnino quando manca quasi un'ora all'inizio della cerimonia funebre in memoria di Amedeo Nazzari. All'ingresso, sulle scalinate, altri capannelli in attesa dell'arrivo del feretro. I fotografi però hanno poco da lavorare. È vano cercare volti noti, almeno per ora. Nella chiesa e fuori c'è soprattutto gente del quartiere, il Trieste, molte signore borghesi con il tailleur elegante, anziani professionisti, pochissimi giovani, ma anche massaie e domestiche che hanno abbandonato il negozio, rimandando a più tardi gli acquisti giornalieri.



Irene Genna, Evelina Nazzari e Pino Micoli durante i funerali

Bernardi e Leo Benvenuti: attori, registi, sceneggiatori. Soltanto una piccola pattuglia del cinema italiano, e solo una parte di quelli che un tempo facevano notizia. Molti invece i volti anonimi di Cinecittà: compare, tecnici, vecchi «generici» e caratteristi.

Alimenti Findus. Così naturali. Così di qualità. Così genuini. Così convenienti. Sempre. FINDUS così, solo Findus.